

si contiene.

E se alcuno contra farà sarà condannato in venti soldi imperiali per volta.

(Capo 314)

A niuno sarà lecito cavar acqua dal Nirone se appresso a casa non avrà un incastro ben chiuso per il quale non lasci scorrere detta acqua. Chi contra-farà sia condannato in sessanta soldi imperiali ogni volta.

(Capo 315)

A niuno è lecito chiudere il letto del Nirone da pali, o legni o terra, acciocchè l'acqua non scorra alla città di Milano. E chi contrafarà sia condannato in quaranta soldi imperiali ogni volta.

(Capo 316)

Ognuno che avrà beni sopra o appresso al Nirone tanto quanto il detto fiume si estende presso gli edifici e possessioni, pensi per la sua parte a spazzarvi e tenga spazzato il letto di detta acqua secondo la misura data altra volta per il Comune di Milano, la quale è la Santissima Trinità fuori di Porta Comacina di Milano nel termine che si darà per il Giudice delle Acque, sotto pena di venti soldi imperiali per volta.

(Capo 317)

Il letto del Nirone sia talmente accomodato e mantenuto che l'acqua sia alta almeno in tal letto per mezzo braccio a braccio di terra o legname.

(Cap. 318)

Ognuno che caverà acqua dal Nirone è obbligato fare ed avere uno sfioratore per il quale il scorratuccio di dette acque possa scorrere nel detto letto del Nirone avanti che arrivi al secondo molino dalla parte del letto di detta acqua e chi contrafarà sia condannato in cinque lire imperiali ogni volta, e non possa più usare di detta acqua per l'avvenire.

(Capo 319)

Non sia ad alcuno lecito bagnare lino in detto Nirone per un miglio presso la città di Milano, sotto pena di venti soldi imperiali ogni volta.

(Capo 320)

Il Giudice delle Acque vada personalmente con il camparo o senza come li parerà, a cercare e vedere se alcuno facesse contro li presenti Statuti dell'acqua del Nirone in tutto o in parte e se troverà essersi contrafatto esso confrafaciente sia condannato in venti soldi imperiali ogni volta.

(Capo 321)

Se il predetto Giudice o altro troverà che il camparo d. Nirone permettesse cavarsi dell'acqua fraudolentemente sapendo esso o potendo esso camparo sia condannato in quello che dovrebbe essere condannato colui che avesse errato.

(Capo 322)

Li molini quali sono nel fiume Nirone siano ingualati e moderati ad arbitrio del Giudice delle Acque.

(Capo 323)

Il Giudice delle Acque sia obbligato in buona fede fare che in ogni modo l'acqua del Nirone scorra liberamente alla città di Milano. E quello che sarà camparo sopra quell'acqua facerà tal camparia in buona fede a fare in ogni modo che l'acque del Nirone che

N. R. 2

N. R. 3

sogliono scorrere in detto fiume vi scorrono massime l'acqua che si dice la LUBISIERA e la ROVERSELLA, e che non siano tirate altrove, e sia obbligato accusare i contrafacienti, i quali siano condannati in venti soldi imperiali per ogni volta.

(Capo 324)

Si ordina che il camparo dell'acqua del Nirone possa e debba accusare davanti al Giudice delle Acque tutti coloro che fanno contro li presenti Statuti o alcuno di loro ogni volta che li troverà contrafare.

(Capo 325)

E dia fede al giuramento dell'accusatore come un testimonio degno di fede ed il Giudice delle acque sia obbligato sopra tali accuse così da farsi provate, fare le contravvenzioni.

(Capo 326)

Si stabilisce che li Acciaiuoli e sbiancatori di fustagni siano tenuti tener le acque che avranno estratte dal loro letto del Nirone nelli roscelli se non facessero che detta acqua si rivoltasse nel letto del Nirone. E che nel medesimo giorno conduchino quell'acqua o le lascino andare a scorrere per dieci brazza presso la strada che si dice di MONACA, e se qualcuno haverà contrafatto si condanni per cisacuna volta a venti soldi imperiali; e li sbiancatori dei fustagni non possino levare le acque dal letto, se non hanno li fustagni o tele nella terra o prati, e se averanno contraffatto, il camparo possa accusare ogni volta che faranno dell'incontrario ed il Giudice delle Acque sia tenuto a condannarli come sopra.

(capo 327)

Se alcuno si difendesse o ricusasse di stare sotto per la sua parte delle spese, per l'avvenire che si faranno in occasione dell'acqua del Nirone e della Chiusa vicino al ponte dell'Archetto, non possa cavare di detta acqua, né avere utilità, finchè non avrà pagato quello che è debitore; e se contrafarà, il camparo accusi il contrafaciente ed il Giudice delle Acque, sia obbligato a condannarlo in venti soldi per volta.

(Capo ...)

(Privari utentes dictas aquas donec solverint eorum quotam partem expensam etc. etc.)

Segue la cronistoria del Nirone:

- a. 1515 - Il sig. Conte Francesco Del Persico, Consigliere Ducale e Commissario e Delegato sulle annate, vista la relazione del Conte Taverna, avvocato fiscale e dell'Architetto Michele da Abbiate, che hanno trovato le acque del Nirone, Marza e Roversella, che scorrono a beneficio dei RR. Padri della Certosa di Garegnano, sono opere manufatte e scolatizie di fontanili, dà parere che le dette acque non siano tenute, né obbligate al pagamento della presente annata, perchè sono acque di fontanile ed opere manufatte.

- a. 1528 - In una relazione fatta più tardi nel 1567 risulta che con atto del 22 aprile 1528 fu fatta una Coinvenzione fra gli agenti della Camera Ducale ed i Padri della Certosa di Garegnano, per la quale la Camera chiede ai detti Padri pertiche 9½ (nove e mezza) di terra posta alla Cassina Roserio (Bollate) con l'obbligo ai Monaci di fare una "testa" di fontanile per adacquare li beni

MR4

del Convento ed animare un mulino, e che poi le acque discendessero al servizio del giardino del Castello.

I RR. Padri sono obbligati a far spazzare le ste con le aste di essi fontanili.

- a. 1532 - L'8 giugno - Grida del Duca di Milano Francesco II° Sforza, perchè nessuna ardisca estrarre acqua dal Nirone, attesa l'infezione dell'aria ed il pregiudizio pubblico causato dal ristagno delle materie nei condotti della città.
(Nota * conferma della peste in atto)
- a. 1547 - Viene emessa dall'autorità milanese una "grida" contro chi ha fatto "chiuse" p. impedire il corso libero delle acque del Nirone.
- a. 1566 - Ristauro della testa del fontanile di Roserio. essendo per 2/3 le spese a carico della Certosa di Garegnano e per 1/3 a carico della Regia Camera.
- a. 1568 - 10 novembre - Ordine dell'Ing. Bernardo Lonato, Ingegn. Camerale, di collaudare e di stimare le opere occorse per dar compimento alla costruzione della testa del fontabile di Roserio, e ancora alla spallatura e impalonnatura di essa testa richiedendone stima collaudo ad ognuno di loro (Priori e monaci della Certosa di Garegnano, conduttore del giardino del Castello, e Molto Sacerdote Antonio Curto) dar compita soddisfazione della porzione che spetta alla Camera di tali spese.
- a. 1583 - L'Ing. Marinoni delegato a visitare un MOLINO nel Borgo degli ORTOLANI e riferire se si serve di acque sortive o di altre acque, dichiara che sono acque sortive (si parla del Nirone)
- a. 1590 - Relazione dell'Ing. Camerale in cui è detto che le acque del fiume Nirone o Roversella di cui si fa menzione negli Statuti di Milano, foglio 108, Cap. 313, derivano da alcune teste di fontanile al disopra del luogo di Aresio, e nel venire a Milano cominciano ad adacquare il luogo di Roserio.
- a. 1602 - Ragione della Città di Milano al Sig. Castellano per dimostrare che il fiume Nirone è della Città, come appare dallo Statuto di Milano al foglio 107: si ricorda al Castellano che detto fiume Nirone deriva d fontana d'acqua viva fatta fare dalla città a spese della città.
Così continua "L'acqua entrava nella Città e correva per le cantarane per espurgazione delle immondizie della città, parte di Porta Comacina e tutta Porta Vercellina. Le quali acque per soccorrere il Castello, e per il bisogno di macinare del mulino del Castello, furono levate di fatto alla Città.
Per quanto abbia fatte la Città in parresso presso li Castellani non si è mai potuta riavere. L'anno 1576, tempo di peste, vedendo la città che pativa di putrefazione per causa di dette acque, li Vicari ed i signori di Provvisione di quel tempo, fecero ricorso cib l'accesso al Tribunale della Sanità e del Magistrato Straordi-

nario di Governo, in cambio dell'acqua del Nirone che gli concedesse una bocca d'acqua del Naviglio della Martesana, la quale si concedesse il Tombone di S. Marco e per introdurre detta acqua nella città bisogna fare nuovi cavi e tomboni sotto il Naviglio infino alla Piazza del Castello, ed anche nella medesima piazza ed in altri luoghi essendo li cavi vecchi distrutti per la fabbrica del Castello; e ciò con molta spesa della città, la quale deliberò detta spesa all'incanto nel 1576 alli 2 d'agosto.

L'anno 1580 il Maghistrato Straordinario fece intendere che l'acqua tratta dal Naviglio doveva essere ritornata a Porta Ticinese, e non potendosi ciò fare con grandi spese, venne levata di fatto alla Città di modo che si trovò priva e dell'una e dell'altra e la città ne pativa.

L'anno 1580 dal Tribunale di provvisione furono imposte penali da esigersi a cura di chi attendeva alle acque della città e particolarmente del Nirone, valendosi in ciò dell'Ing. Meda.

L'anno 1582 fu fatta la visita dal Vicario Melciorre Restelli in compagnia dell'Ing. G.ppe Meda, alla testa del fontanile Roserio ed all'asta di Rigosellaper daro ordine che si spazzassero essendo derelitte, e per vedere se dal Castellano si poteva avere acqua per l'espurgazione delle immondizie della città, oltre all'uso del Castello.

L'anno 1597 fu fatta la visita dal Vicario di Provvisione Ferrari, coll'Ing. Reinati, e fu fatta livellazione per la costruzione di una tomba al dazio del Borgo degli Ortolani, per mandarvi le acque nel cavo che venne costruito nell'anno 1576; per che l'Ing. Ferrari disse che il Castello non aveva più bisogno di detta acqua, e che ad ogni modo si poteva fare un incastro a detta tomba, per fornire quanto fosse abbisognato.

Nell'anno 1602 vennero ordinate e date all'incanto gravi spese per riparazioni e fu fatta detta impresa e fu pagata dagli utenti del fiume come appare dal Reparto; e allora si domandò che fosse restituita l'acqua del Nirone, atteso che il Castello non ne aveva più di bisogno.

Nella domanda si ricorda al Castellano che il fiume Nirone deriva da fontane di acqua viva fatte fare anticamente dalla Città e a spesa della città, le quali dopo che il Castello ha divertito tali acque dalla Città nel Castello, sono tutte derelitte ed in parte usurpate da particolari, e che l'asta o cavo della Roggia è in tanta rovina e piena d'immondizie che, se presto non si provvede, in breve tempo l'avqua non verrà alla città e nemmeno al Castello.

- a. 1609 - 30 marzo - Fu fatta visita da Filippo Caccia in compagnia dell'Ing. Reinati ed in seguito a loro relazione d'ordine del sig. Vicario Alessandro Secco e dei Dodici della Provvisione della Città e Ducato di Milano, e così istando li Sindaci della Città e anche gli utenti delle acque del f. Nirone, in data 26 aprile si comanda ai sigg. Canillo Portis, Pietro e Paolo Poiago ed eredi di Giovanni Cesati che entro 15 gg. debbano fare di nuovo il travacatore con quattro portine al disopra del fiume Roserio e produrre in mano al sottosegnato Notaio la copia della concessione e autorità che hanno di cavare acqua dal detto fiume Nirone.

- a. 1611 - 29 agosto - Ricorso al Tribunale di Provvisione di cer-

to Maggiolino per cavar acqua dal Nirone.

NR 6

- a. 1615 - 27 aprile - Relazione dell'Ing. Petro Antonio Barca all'Ill.mo Sig. Giovanni Mendoza, Presidente del Mag. Straordinario e dei Sigg. del Consiglio Segreto di S. M. nello Stato di Milano, in cui è detto:

"Le acque del Nirone avevano origine al disopra dell'Ospià di Rosè; ma sono molti anni che sono state divertite e che più non vengono e che vengono solo al tempo delle piogge alcuni scolatori di campagna del Nirone; e che vi entrava già circa quattro anni qui a Rosè insieme con detta fontana MARZA, il fontabile del sig. Portis ma che il predecessore del Castellano, proibì al detto Portis di adacquare in festa le sue terre ivi a Rosè coll'acqua del Nirone, notando che le scolature tornarono al Nirone, e quindi non portavano danni ai mulini, perchè i molini in giorni di festa non macinavano. Onde di subito detto Portis levò l'acqua dal suo fontanile e finora non entra più nel Nirone. - Andando più basso entrava anche il fontanile Cagadenaro del sig. Conte Simonetta, il quale poi godeva parte dell'acqua del fiume Nirone per adacquare alcune terre; ma il detto Castellano inibì medesimamente che si dovesse cavare alcuna acqua fuori dal Nirone; ed esso Simonetta per ordine dell'Ecc.mo Senato ha avuto licenza di condurre via detto suo fontanile e così ha fatto suoi cavi nuovi e la conduce via di sua posta così che il Nirone scola solo al Ponte che non vi è altra acqua ivi a Rosè se non l'acqua della fontana Marza, la quale è pochissima, circa un'onza e mezza; onde patiscono grandemente tutti li molini sino al molino del Castello.

- a. 1617 - 8 Luglio - Grida dell'Ill.mo Magistrato delle Regie Ducali Camere per le Entrate Straordinarie e per i beni patrimoniali dello Stato di Milano (Praeses et questores Regionum Ducalium Redditorum extraordinariorum, bonorumque patrimonialium Status Med.)

Essendo stato rappresentato dagli utenti delle acque del fiume Nirone, Fontana appellata la Marza e Regosella che alcuni ortolani estraggono acqua, e comminata la pena di scudi 50 da pagarsi 1/3 alla Camera, per 1/3 agli utenti ed il resto all'accusatore.

Contro i contravventori si procederà alla consecuzione delle pene comminate per via di esecuzione reale personale, in forma di Camera.

.....

Contro detta "Grida" alcuni ortolani che erano già in possesso di adacquare, vantando l'antico diritto, continuarono e furono imprigionati fatto il processo venne ematata la seguente sentenza: "Ex quibus (premesse) luce meridiana clarius calunniosam esse olitorum praetensionem et ideo condannandos esse in omnibus expendis. - Hieronimus a Basilica Petri".

- a. 1625 - 26 giugno - Il Presidente delle Regie Ducali Entrate Straordinarie e dei beni patrimoniali dello Stato di Milano vuole a nome della Regia Ducale Camera ed anche delli RR. Priore et Monaci della Certosa di Garegnano, ai quali spetta la metà della spesa, che si ha da fare le spazzature delli fontanili di Roserio, Refreddo, Vernasca, Madonna Monaca e della Merla, dare la cura di fare le riparazioni e spazzature che si hanno a fare a detti fonta-

N. 27

nili conformi i capitoli che sono presso il sottoscritto Notaio della R. Camera, a chi farà migliore condizione. F.to Ambrogio Caccia.

- a. 1626 - Grida del Magistrato delle R. Ducali entrate Straordinarie e beni patrimoniali dello Stato di Milano, ad istanza dei Padri della Certosa di Garegnano e del R. Fisco affinché si mantenghino le ripe e non si sprechi ecc. ecc....nel fiume Nirone.

- a. 1632 - 8 maggio - Per ordine del Mag. delle R. Ducali entrate straordinarie e beni patrimoniali dello Stato di Milano si rilevano le riparazioni da farsi ai fontanili che servono ai Padri d. Certosa di Garegnano ed al giardino del Castello.

- a. 1637 - I Padri della Certosa di Garegnano trattandosi della riparazione di un ponte del Nirone dichiarano che il ponte di cui si tratta si trova in fine dell'uso dei Padri, di maniera che la maggior parte spetterà alla R. Camera, come quella che riceve la maggior utilità; ma al solito decide che il caso che tutte le riparazioni e spazzature sono sempre state fatte e si faranno in comune epperò li Padri sono pronti per la sua metà (metà) e porzione; come anche la rifazione passata fu fatta, come si ebbe a vedere dalla riconsegna dell'Ing. Barca ecc. ecc.... -

- a. 1638 - Riparazione ai fontanili di Roserio, Refreddo, Madonna della Monaca e Merlata, che prima adacquavano i prati della Certosa e poi quelli del giardino del Castello.

- a. 1644 - Don Matteo de ROSALES ordina all'Ing. Robecco di far la descrizione delle riparazioni al Fontanile Roserio-

- a. 1648 - 23 settembre - Il Sig. Conte Simonetta domanda che sia a carico del Ducato non solo la spesa del travaccatore vicino al Ponte dell'Archetto, ma anche quelle delle riparazioni al ponte stesso ed altre opere presso la strada di Roserio, specialmente avuto riguardo all'iscrizione in pietra situata presso il ponte presso Roserio e che attesta questo essere stato fatto dal Ducato.

- a. 1651 - Voto del Fisco - Nelle disposizioni degli Statuti 325, volume 2°, si leggono nominativamente le persone obbligate alle spese della chiusa del Ponte dell'Archetto sul fiume Nirone, poi con Decreto Magistrale del 15 maggio 1651, visti i voti del R° Fisco per il riparto delle spese fatte, come da relazione dell'Ing. Robecco, si ordina che venga eseguito detto riparto conformemente al parere del R° Fisco, eccettuato il Conte Marliani che si assolve dal concorso, regolando il riparto nella forma già altre volte praticata in questo medesimo negozio dall'Ing. Barca. In conformità si spediscono gli opportuni mandati con ogni chiarezza

- a. 1651 - 18 agosto - Rinuncia del Conte MARLIANI a favore della R. Camera dell'uso delle acque delle sorgenti di Rosè e Rigossella.

- a. 1655 - 21 aprile - D'ordine dell'Ill.mo Magistrato Straordinario dello Stato di MI. e ad istanza del R° Fisco si avvisa-

no gli infrascritti nel termine di giorni tre che debbano aver pagato nelle mani del ricettore Francesco Feliciano BENDONE l'importo a saldo della loro contingente porzione per riparazioni asta e testa delle fontane di Rosè e Rigosella.

- a. 1659 - 26 aprile - Relazione per la riparaz. del Nirone fatta dall'Ing. Camerale Ambrogio Pessina.

- a. 1659 - 15 maggio - Asta per le spazzature e riparazioni come sopra, fatta per ordine del Magistrato delle R. Ducali entrate e beni patrimoniali dello stato di Milano.

- a. 1661 - 20 giugno - Essendosi deliberata a Biagio Villavecchia l'impresa delle riparazioni delle teste dei fontanili di Rosè, Nirone e Rigosella, il Questore delle R. Camere si reca a far ispezione il 15 settembre.

- a. 1668 - L'Ing. Oddone dice che le acque del Nirone sono sorgive, essendo teste di fontana con acqua non continua, e che quindi non si devono imporre spese. La Regia Camera risponde che il voto è extragiudiziale e che quindi non si debba tener calcolo.

- a. 1681 - 10 giugno - Dovendosi fare una cappella dei morti, sopra i fontanili di Rosè e di Rigosella, davanti alla Piazza della Chiesa della SS. Trinità in Borgo degli Ortolani se ne rivolge analoga domanda corredata di tipo dell'Ill.mo Magistrato delle R. Camere.

Dal Tipo si rileva che la larghezza della tomba su cui deve sorgere la cappella e da costruirsi in continuazione di altra tomba già esistente, misura la larghezza fra i piedritti di braccia sette. L'Ing. Provinciale Sebastiano Robecco visita i lavori della preziosa spesa.

- a. 1694 - 13 dicembre - Dal Tribunale delle R. Camere si concede a Giovanni Pino, possessore del MULINO presso la SS. Trinità di investire di muro la riva di una parte della roggia.

- a. 1704 - 3 marzo - Il Tribunale delle R. Camere concede a certo Bellino di radrizzare il Cavo Nirone in prossimità di Musocco.

- a. 1710 - 12 settembre - La Roggia Nirone è di proprietà del R° Castello destinata all'uso dei suoi molini; ma è in servitù del Conte Simonetta, Castiglione, ed altri Particolari.

Fra questi fu eletto regolatore il dott. Villa, il quale passò alla visita della roggia in concorso con l'Ing. Silva del R° Castello.

- a. 1721 - 15 maggio - Il Maresciallo Castellano Conte de Valderis fa istanze per la spazzatura della Roggia: il Magistrato alle R. Entrate Ducali Straordinarie, pubblica quindi un'invito all'asta per l'esecuzione delle opere.

- a. 1746 - 4 giugno - L'Ing. Robecco comunica la propria relazione sulle acque del Nirone e dichiara che esso riceveva le acque

N. 2. 4

della Mosa e della Merlata, e poteva anche rifiutarle mediante un incastro stabilito l'anno 1672 ed ora andato in disuso; dice questo risultare dalla relazione fatta il 28 agosto 1672 al Tribunale da altro Ingegnere Robecco, avo dello scrivente.

- a. 1767 - L'Ill.mo Magistrato Camerale dello Stato di Milano, così istando il R° Fisco al quale è stata esposta dal camparo d. Castello Giovanni Orseniga, il disperdimento di acqua che segue dal fote Ducale detto il Nirone per le mancanti spalle al tombino di cotto della roggia Marianella, ordina etc. et.-
.....

Si accenna nel fascicolo ad una "Nota" di documenti giacenti presso gli Archivi dello Stato di Milano, la cui ispezione sembra avere qualche importanza circa il fiume Nirone:

- a. 1278 - 29 dicembre - Statuti ed ordinamenti intesi a ben regolare le acque del Nirone.
- A. 1532 - 8 giugno - Grida del Duca di Milano - Fr.sco II Sforza.
- a. 1547 - altra "grida" come sopra.
- a. 1567 - Relazione che si riferisce ad un atto del 22 aprile del l'anno 1528 fra gli agenti della Regia Ducale Camera ed i RR. Padri della Certosa per la cessione gratuita del terreno occorrente a fare una testa di fontanile a Roserio.
- a. 1590 - Relazione dell'Ing. Camerale in cui vien detto che le acque del Nirone derivano dal luogo di Aresio, fino ad arrivar a Roserio.
- a. 1602 - Ragioni della città di Milano per il fiume Nirone.
- a. 1617 - Grida del Magistrato delle R. Ducali Camere circa il f. Nirone.
- a. 1626 - Grida del Magistrato, come sopra affinché si mantengano le ripe, e come si PESCHI, etc, etc. -
- a. 1681 - Domanda del Magistrato delle R. Camere p. la costruzione della Cappella dei Morti in Borgo degli Ortolani, in continuazione della tomba esistente sopra il Nirone.
- a. 1746 - 4 giugno - Relazione dell'Ing. Robecco sulle acque del Nirone e suoi affluenti.
..... Roggia del Castello
- a. 1487 - 11 giugno - Lettera del Duca di Milano Gian Galeazzo M. Sforza relativa al Nirone.
- a. 1504 - 4 settembre - Grida del Vicario di Provvigione circa le acque del Nirone.

N. 210

- a. 1542 - 19 maggio - Grida del sig. Marchese Del Vasto, Capitano Generale e Luogotenere di S. Maestà, per provvedere alle acque del Nirone.
- a. 1575 - Relazione dell'Ing. Lonato circa il modo di rimetter le acque del Nirone e del Sevso nella città di Milano.
- a. 1577 - Domanda della Città di Milano per avere le acque d. Naviglio della Martesana in luogo di quelle del Nirone.
- a. 1582 - 27 dicembre - Lettera di Sua Maestà il Re al Governatore d. Città di Milano a norma della supplica perchè le acque del Nirone vengano alla Città.
- a. 1810 - 21 dicembre - Convenzione tra i Ministri della Guerra e dell'Interno relativa allo spurgo e manutenzione del Nirone.

 Descrizione della Roggia R I G O S E L L A.

La roggia o (come e detto negli Statuti della Città di Milano) il fiume N I R O N E, ha origine nella località denominata Roserio in comune di Baranzate, dove avvi testa di fonte contornata di cotto con iscrizione ducale in marmo bianco, sormontata dall'arma dei Visconti.

Dalla detta testa di fonte incaminandosi il Nirone nella direzione di mezzogiorno ed accostandosi alla Strada Varesina che attraversa con ponte di cotto, arriva al Molino di Roserio, dopo un percorso di mt. 1410.

Continua in seguito parallelemente alla Strada Varesina sottopassando un canale di vivo che serve per le comunicazione dell'acque di Vialba, ed arriva alla Cascina Gattona, passando poco dopo sotto il ponte di cotto che serve la strada comunale di Quarto Oggiaro. Continuando sempre nella stessa direzione anima il molino già dei CORNEGLIANI e poi di quello di MUSOCCO dopo un percorsodal mulino di Roserio fin quì di mt, 1.262,70.

Poco al disotto di detto molino riceve le colature dei beni Mazzenta ed in seguito incontra un passaggio campestree poi la strada-ferrata Milano-Torino che sottopassa mediante ponte in cotto.

Continuando costeggia i fondi e la cascina dell'Archetto e dopo un percorso di mt. 806 a partire dal molino di Musocco è incontrato dal torrente Mossa, il quale lo sottopassa con tomba a sifone. Oltre passato qui presso il ponte della strada comunale di Villa Pizzone, dopo un altro percorso di mt. 947,50 incontra il fontanile Cagadenari che sovrappassa mediante acquedotto in cotto costruito nel 1613 d. Conte Paolo Simonetta, dietro facoltà e concesssione data dall'Ill.o Sid. Don Sancio de Luna y Rosas - castellano di Milano - come appare dall'istr° rogato dal sig. Lodovico Martignone, not. di Milano il 22 ottobre 1613.

La tratta seguente che si estende da detto acquedotto alla Forcella lambendo la Melgasciata è lunga mt. 848,20. In questo punto d° della Forcella le acque del Nirone s'incontrano con quelle della Rigosella, che sorgendo da una testa di fonte a sinistra corso d'acqua

ed arricchite in seguito dalle acque del torrente Garboggera arrivano alla Forcella dopo un percorso di mt. 1.653,50.

Di qui le due acque corrono insieme prendendo cumulativamente il nome di NIRONE o RIGOSELLA fino ad incontrare il molino Simonetta di compendio della proprietà di cui si tratta, dopo un percorso di mt. 822,75. Prima del nervile di detto molino evvi un incastro per l'irrigazione estiva di pert. 28 di prato annesso al molino stesso, irrigazione che si esercita per 12 ore ogni settimana, incominciando dalle ore 20 del sabato; essendo le altre successive ore 12 fino alle 20 della domenica devolute al seguente Molino GARANZETTA, ora di compendio della stessa proprietà e che s'incontra dopo un percorso di mt. 360.

Dopo altri mt.694 le dette acque animano il Molino della RAVANA e la roggia passata in seguito la Cassina Maggiolina, arriva alla Stretta dei Morti, dove la Deputazione dei Corpi Santi di Porta Tenaglia fece eseguire con l'assenso dell'Amministrazione dell'utenza una doppiaia per scaricare le acque di piena che effondevasi nel Borgo degli Ortolani.

Altra doppiaia trovasi avanzando e serviente per l'irrigazione dei prati di proprietà Conti a mt. 798,30 dal molino della Ravana; e dopo altri mt. 159,80 si incontra il molino delle TRINITA'.

Segue la roggia percorrendo il Borgo degli Ortolani fino al Dazio di Porta Tenaglia, dove congiuntasi con altro corpo d'acqua proveniente dal Naviglio della Martesana proseguono insieme alla Arena e quindi al Regio Castello.

Descritto così sommariamente l'andamento del Nirone occorre aggiungere altre considerazioni:

- 1°) Quando occorso di emendare, correggere e fare gli Statuti di Milano, come appare nell'atto 29 dicembre 1278, i delegati incaricati da Msg. Ottone Visconti - Arcivescovo di Milano, dal Sig. Riccardo di Lanzosco - Conte Palatino di Lomello, e dal Sig. Simone... Capitano del Comune, nonchè dagli 800 sigg. illustri della città di Milano, "presero occasione dalle acque del f. Nirone e dall'adattamento del medesimo fiume e nell'occasione della Chiusa che trovasi al Ponte dell'Archetto e nell'occasione di giudicare, fare e provvedere alle occasioni e a qualsivoglia delle medesime". ..etc. etc.. formularono gli Statuti in seguito approvati riguardo le acque del Comune di Milano.
- 2°) In detti statuti e precisamete al n° 316 è ordinato "che qualunque uomo abbia sopra il detto fiume Nirone a spazzare o a far spazzare o tenere spazzato il letto di detta acqua tanto largo quanto è sempre stato giusta la misura data dal Comune di Milano di contro alla Chiesa della SS.Trinità, non la possa né ampliare, né restringere sotto pena di 20 soldi terzuoli tutte le volte che avrà contravvenuto, metà della cui multa sia del Comune di Milano e l'altra metà sia degli anziani a ciò deputati costituiti ed incaricati.
- 3°) Tanto nelle mappe di vecchio catasto quanto in quelle di nuovo censo l'alveo o la sede su cui scorre la roggia Nirone, non porta alcun numero di mappa, né è gravata da estimo. Detta zona di terrenon non risulta quindi compresa quale superfice disponibile e censita nella vendita fatta dal sig. Antonio Guzzetti con istr° 15 luglio 1885 a rogito del dott. Sormani, nel quale istr° venne dichiarato e specificato in modo indubbio che la superfice

costituente il podere denominato Garanzetta-Simonetta, consiste in seguito allo scorporo della Ferrovia Milano-Vigevano, di complessive residue censuarie pert. 246,15,2, pari ad are 1605.24.51 coll'estimo di scudi 4.502.1.4.8 pari a Lire 20.746,37.

Infatti a detta superfice sono contrapposti i relativi numeri in mappa dei quali è affatto sprovvista la sede della roggia; inoltre nello stesso istr° essendosi accollati al compratore tre diversi mutui ipotecari gravanti ciascuno una particolare porzione del fondo a destra e sinistra della Roggia Rigosella, il notaio dott. Sormani nel descrive i confini delle zone diversamente ipotecate accenna da una parte: "mediante la Roggia Rigosella, compreso sino ad essa"; e per l'altra zona dice: "mediante la Roggia Rigosella lasciata".

Riesce quindi evidente che nella suaccennata superfice di pert. 246.15.2 non è compreso l'alevo del fontanile Rigosella e sue conseguenti dipendenze, quantunque detta zona non sia conterminata da segni che attestino limitazione, e nonostante il fatto che i fronristi, i dipendenti della possessione Garanzetta abbiano sempre goduto delle piantagioni esistenti lungo la roggia.

E riesce nello stesso tempo indubbio che lo spazio occupato dalla roggia non figura allibrato in censo e che di conseguenza non paganti imposte afficienti a quell'area; ciò che non dovrebbe ove il letto del cavo e sue dipendenze costituissero una parte della possessione Garanzetta-Simonetta, affetta da una semplice servitù di condotyta d'acqua.

- 4°) Emerge da molteplici scritture di data anche remota come l'utenza del Fontanile Nirone-Rigosella esercitò e mantenne sempre il diritto di proprietà sul fontanile medesimo, per modo che ebbe ad imporre pagamenti e compensi ogni volta che occorse di coprire anche una piccola parte od altrimenti di eseguire opere o manufatti nell'alveo e sulle sponde, senza che mai i proprietari dei limitrofi terreni abbiano sollevate opposizioni od eccezioni in contrario, od avanzate pretese per compenso od altro a loro favore.

A maggior prova si dimette una scrittura di concessione che l'attuale amministratore e presidente dell'utenza ha stipulato col sig. Carlo Molinari, per la copertura di un tratto della roggia, e si richiama l'attenzione sugli articoli 4° e 9° della scrittura stessa nei quali è chiaramente accennato "che il compenso da pagare all'utenza deve indennizzarla tanto delle maggiori spese di espurgo, quanto della CESSIONE della PROPRIETA' e della DISPONIBILITA' del SOPRASUOLO; ed infine che la validità della convenzione s'intende subordinata all'approvazione del genio civile e militare"